

VALE IL DISCORSO ORALE

Presentazione dello studio strategico del Locarnese ai Municipi Agglomerato e aspetti territoriali Locarno, 10 dicembre 2007

Con l'allestimento delle nuove schede, proprio in questi giorni il DT ha **ultimato la revisione del PD**, che sta approdando in Consiglio di Stato per la consultazione cantonale. Uno dei punti chiave del nuovo Piano direttore, è la strategia per contrastare il continuo aumento dello squilibrio tra Sotto e Sopraceneri che oltre a creare problemi sociali e territoriali, pregiudica la competitività dell'insieme della Città-Ticino.

L'obiettivo 9 del PD (approvato dal GC il 26 giugno 2007 e ripreso nella scheda R1 sul modello territoriale) illustra la strategia cantonale:

“ Promuovere la competitività della Città-Ticino quale sistema policentrico di tre aree e quattro agglomerati; sostenere in particolare, considerando le specifiche vocazioni:

- *il Sottoceneri, con l'agglomerato di importanza nazionale di Lugano e quello di Chiasso-Mendrisio;*
- *il Locarnese, con l'agglomerato di Locarno;*
- *la Valle del Ticino e la Valle di Blenio, con l'agglomerato di Bellinzona. “*

La Scheda del PD R1, incentrata sul modello territoriale, classifica Locarno come centro di interesse cantonale e attribuisce al suo agglomerato vocazione anzitutto turistica e in secondo luogo culturale. Agendo sulle specificità e sulle vocazioni degli agglomerati si promuove l'identità e l'autonomia della Città-Ticino, rafforzando nel contempo la coesione e l'equilibrio territoriali.

Il Piano direttore esprime la politica dell'intero Consiglio di Stato. D'intesa in particolare con il Dipartimento delle Istituzioni e quello delle Finanze, il sostegno del Cantone agli agglomerati, compreso quello locarnese, avviene nel quadro della politica regionale che presuppone la presenza di una progettualità attiva e convincente, in grado di valorizzare gli *atout* presenti sul territorio. In altre parole, il Cantone sostiene le vocazioni regionali se l'efficacia economica e territoriale è garantita.

In questo quadro, la politica delle aggregazioni nei comparti urbani, proprio perché cerca di sopperire a un problema vistoso come quello della governance territoriale eccessivamente spezzettata, può essere intesa come premessa efficace per attuare l'obiettivo 9 del PD e il corrispettivo modello territoriale della Città-Ticino.

Le implicazioni territoriali nella discussione sull'agglomerato sono molteplici e di varia colorazione. Posso ad esempio citare che con la galleria di Base del Monte Ceneri e con la bretella di Camorino che garantirà un percorso diretto tra Locarno e Lugano, la distanza tra i due centri su rotaia ne esce dimezzata (dagli attuali 52 minuti passiamo ai futuri 22). Questa indicazione è fondamentale per il futuro della Regione, che potrà meglio valorizzare le sue importanti doti residenziali caratterizzate da una qualità di vita ancora eccellente: l'importante è arrivare preparati all'orizzonte 2020 per sfruttare al meglio questa opportunità.

Tra le **nuove schede di PD** numerose interessano l'agglomerato in termini di progettualità (poli di sviluppo, qualità degli spazi pubblici, grandi generatori di traffico) e una, quella sul Concetto territoriale dell'agglomerato urbano del Locarnese, concetto elaborato un anno fa dalla CIT in collaborazione con il mio dipartimento, indica l'inequivocabile continuità urbanistica tra i Saleggi di Locarno e l'area ex Aerodromo di Ascona, tra Locarno e Muralto, tra Tenero e Gordola con Riazzino: si tratta di comparti altamente strategici per futuri insediamenti di infrastrutture a carattere regionale che interessano tutto l'agglomerato e che non potranno essere valorizzati pienamente se non

ci sarà una visione d'insieme, che può essere condivisa solo sulla base del senso di appartenenza allo stesso agglomerato. Visione d'insieme che è inoltre richiesta per condurre a partire dal 2008 un programma di agglomerato che potrà sfociare nell'ottenimento dei contributi federali previsti dalla legge su Fondo infrastrutturale (per il momento si ipotizza una linea diretta di trasporto pubblico Locarno-Ascona e il miglioramento della rete del trasporto lento).

Il salto di qualità al quale viene chiesto di riflettere in occasione dell'elaborazione dello studio strategico è quello di gestire in modo unitario, come agglomerato, lo sviluppo economico e territoriale. Si tratta di un salto che ha come prospettiva, restando nell'ambito della mia competenza, di gestire la parte centrale dell'agglomerato, ancora da definire, con un solo piano regolatore. Una base pianificatoria comune permetterebbe di progettare in modo partecipativo e decidere un inserimento territoriale razionale dei progetti infrastrutturali di cui il Locarnese ha ancora bisogno. I vantaggi in termini di crescita della progettualità strategica (che caratterizza l'identità collettiva) e di efficienza territoriale, nonché in termini di tempi e modi decisionali, sono evidenti.

Insomma, le implicazioni territoriali per lo sviluppo regionale sono moltissime e mi auguro che le stesse possano essere approfondite in modo partecipato e oggettivo nel corso dello svolgimento dello studio strategico. È sicuro che per un sindaco o un municipale non è facile passare dalle preoccupazioni e assilli della gestione comunale a una visione, solo apparentemente disinteressata, dell'insieme del territorio dell'agglomerato. Ci vorrà il tempo necessario, come indicato dallo scadenario presentato prima da Elio Genazzi. In un primo momento lo studio cercherà di evidenziare le differenze, le relazioni e le complementarità dei singoli comuni, per poi ricostruire assieme a voi e alla società civile una visione di insieme che taluni definirebbero organica, di un agglomerato che in gran parte è poi l'agglomerato intercomunale vissuto quotidianamente dai suoi abitanti, per indicare successivamente un progetto generale, in grado di rafforzare tutte le funzioni e le caratteristiche dei

singoli quartieri che lo compongono nella prospettiva di far nascere un agglomerato più forte di quello attuale. Per questo lo sforzo richiesto è solo apparentemente disinteressato, perché in realtà avvantaggia tutti quanti.